

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

**FRODE, GESTIONE DELLE SOCIETÀ
DI
CALCIO E IL CASO PLUSVALENZE**

**FRAUD, FOOTBALL CLUBS
MANAGEMENT AND THE CAPITAL
GAINS CASE**

Relatore:
Prof. Marco Giuliani

Rapporto Finale di:
Lorenzo Marini

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	2
1. IL CONCETTO DI FRODE: ISA 240	4
<u>1.1 ASPETTI INTRODUTTIVI</u>	<u>4</u>
<u>1.2 TIPOLOGIE DI FRODI E RESPONSABILITÀ DEI SOGGETTI</u>	<u>7</u>
<u>1.3 RISPOSTA DEL REVISORE ALLE FRODI</u>	<u>10</u>
2. LA GESTIONE DELLE SOCIETÀ DI CALCIO	13
<u>2.1 IL BILANCIO DELLE SOCIETÀ DI CALCIO</u>	<u>13</u>
<u>2.2 FAIR PLAY FINANZIARIO</u>	<u>20</u>
3. IL CASO PLUSVALENZE IN SERIE A, SERIE B E SERIE C	28
<u>3.1 LE PLUSVALENZE NEL CALCIO E LE ORIGINI DEL CASO</u>	<u>28</u>
<u>3.2 LE INDAGINI DELLA PROCURA FEDERALE E DELLA CONSOB E POSSIBILI RISVOLTI FUTURI</u>	<u>32</u>
CONCLUSIONE	35
BIBLIOGRAFIA	37

INTRODUZIONE

Nel mondo del calcio, in questi ultimi anni, l'aspetto economico-finanziario della gestione delle varie società calcistiche, soprattutto se si tratta di professionismo, ha assunto dimensioni sempre maggiori. In particolare, una notizia ha scosso fortemente il calcio italiano: a Novembre 2021, a seguito di indagini iniziate a maggio dello stesso anno, è emerso il fenomeno legato a plusvalenze "fittizie", che potrebbero esser state effettuate da alcune squadre partecipanti al campionato 2021/22 di Serie A, Serie B e Serie C. Su tali plusvalenze sospette, la Procura Federale e la Consob hanno svolto determinate indagini per comprendere se nell'effettuazione di tali operazioni "fittizie" vi fosse volontarietà o meno da parte degli amministratori delle società, e quindi se il loro fosse un comportamento fraudolento o meno, in modo tale da decidere poi in merito ad eventuali sanzioni da applicare.

Scopo della presente tesi è analizzare approfonditamente il concetto generale di frode presentato nell'ISA 240, la gestione delle società calcistiche tramite l'analisi delle principali voci di bilancio e del Fair Play Finanziario, ed infine il caso Plusvalenze nel dettaglio.

La struttura del lavoro è la seguente. Nel primo capitolo verrà analizzato in generale il concetto di frode, facendo quindi riferimento alla sua regolamentazione, alle sue

principali caratteristiche, alle responsabilità dei soggetti in caso di frode e alle modalità di identificazione di un possibile o effettivo comportamento fraudolento.

Nel secondo capitolo verranno considerati gli aspetti chiave riguardanti il bilancio delle società calcistiche e la regolamentazione dell'aspetto economico-finanziario del calcio introdotta con il Financial Fair Play.

Nel terzo capitolo, verrà infine trattato nel particolare il caso Plusvalenze nel campionato di serie A, definendo cos'è una plusvalenza in ambito calcistico e considerando le origini del caso, le indagini effettuate dalla Procura Federale e dalla Consob e i possibili risvolti futuri del caso.

1. IL CONCETTO DI FRODE: ISA 240

1.1 ASPETTI INTRODUTTIVI

Il concetto di frode per l'attività di revisione viene regolamentato e definito dal principio ISA240 che individua la frode come “Un atto intenzionalmente perpetrato con l'inganno da parte di uno o più componenti della direzione, dei responsabili e delle attività di governance, del personale dipendente o da terzi, allo scopo di conseguire vantaggi ingiusti o illeciti”. Tale definizione caratterizza la frode come un atto compiuto intenzionalmente da un determinato soggetto con l'interesse di ottenere un vantaggio per sé¹.

Oltre che definire la frode, l'ISA240 disciplina anche l'obbligo di valutare se e in che termini sia presente una frode in azienda e detta una serie di azioni che il revisore ha l'obbligo di attivare nel caso in cui rilevi una frode.

La frode si caratterizza principalmente per l'intenzionalità dell'atto attraverso il quale viene compiuta, e quindi essendo un atto volontario, la frode non è facile da individuare perché il soggetto che la compie tende ad attuare determinati stratagemmi per fare in modo che non venga mai scoperta². Uno tra i primi e principali contributi per facilitare l'individuazione di una frode è stato fornito dal

¹ CIT Mef, Ragioneria Generale dello Stato, Revisione Legale: *Principio Internazionale ISA240*

² CIT Marchi L. (2019). *Revisione aziendale e sistemi di controllo interni*. Milano: Giuffrè Editore

criminologo D.R. Cressey nel 1953³. In effetti, Cressey elaborò un modello, detto “Triangolo della Frode”, che permette di individuare la presenza di frodi in azienda tramite la combinazione di 3 elementi che rappresentano circostanze che inducono un individuo a porre in essere determinate azioni illegali. Queste 3 circostanze, in particolare, sono l’opportunità (percezione dell’occasione per perpetrare la frode), la razionalizzazione (possibilità di giustificare l’atto fraudolento) e infine l’incentivo (ossia il movente della frode stessa). Se i 3 elementi del “Triangolo della Frode” concorrono, allora un soggetto probabilmente potrebbe essere indotto a commettere una frode.

Fig.1.1 Triangolo della Frode



Con il triangolo della frode è quindi possibile individuare specifici indicatori di possibili frodi che possono essere di 3 tipologie⁴:

³ CIT Marchi L. (2019). *Revisione aziendale e sistemi di controllo interni*. Milano: Giuffrè Editore

⁴ CIT Marchi L. (2019). *Revisione aziendale e sistemi di controllo interni*. Milano: Giuffrè Editore

- Indicatori Gestionali (potere decisionale concentrato in un'unica persona; remunerazioni fortemente basate sulle performance finanziarie; continui cambiamenti di consulenti legali, auditors o altri consulenti; ecc....)
- Indicatori Processuali (documenti scomparsi; duplicazione di pagamenti; alterazione di documenti; sistema contabile inadeguato; assenza di controllo interni o di separazione dei ruoli; ecc....)
- Red Flags (indicatori rilevanti di potenziali abusi o illeciti) (transazioni complesse; transazioni inusuali con parti correlate; spese registrate in contabilità prive della specifica documentazione; ecc....)

Il “Triangolo della Frode” di Cressey ha subito poi nel tempo 2 modifiche che hanno consentito un'evoluzione del modello iniziale di individuazione delle frodi. La prima modifica consiste nel cosiddetto “Diamante della Frode” di D.T. Wolfe e D.R. Hermanson del 2004⁵, all'interno del quale ai 3 elementi chiave del “Triangolo della Frode” di Cressey ne viene aggiunto un quarto: la capacità, la quale consente di individuare la presenza di una o più opportunità e la possibilità di sfruttare tali opportunità. La seconda evoluzione del “Triangolo della Frode” invece è il “Pentagono della Frode” formalizzata da Crowe Horwath del 2001⁶, che aggiunge

⁵ CIT Wolfe D.T., Hermanson D.R *The Fraud Diamond: Considering the Four Elements of Fraud*. CPA Journal 74.12 (2004): 38-42.

⁶ CIT Hidayah E., Saptarini G.D. (2019) *Pentagon Fraud Analysis in Detecting Potential Financial Statement Fraud of Banking Companies in Indonesia* (articolo)

ai 3 elementi del Triangolo altre 2 componenti: la competenza (la capacità del soggetto di sfruttare la propria posizione nell'organizzazione) e l'arroganza (atteggiamento di superiorità da parte del soggetto) del soggetto che compie il comportamento fraudolento.

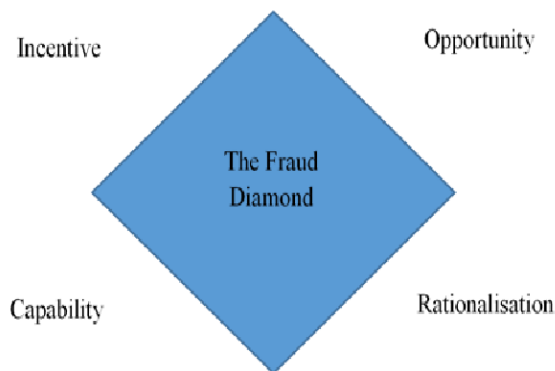


Fig. 1.2 Diamante della Frode



Fig. 1.3 Pentagono della Frode

1.2 TIPOLOGIE DI FRODI E RESPONSABILITÀ DEI SOGGETTI

Quando parliamo di frode è necessario distinguere la frode commessa da soci o amministratori della società revisionata dalla frode del revisore stesso. In particolare, la frode commessa da soci o amministratori della società revisionata è disciplinata dall'ISA240 che ci permette di classificare le varie tipologie di frodi,

soprattutto grazie al contributo fornito dell'ACFE (Association of Certified Fraud Examiners). In effetti, l'ACFE suddivide le frodi commesse da amministratori o soci della società in 3 macrocategorie (suddivisibili poi in moltissime altre categorie minori, ma più specifiche) di frode: la frode di bilancio o falsa informativa di bilancio; l'appropriazione indebita di beni o attività d'impresa; corruzione⁷.

In primis, la falsa informativa di bilancio consiste in errori volutamente commessi da chi compie la frode con lo scopo di ingannare gli utilizzatori del bilancio influenzando la loro capacità di comprensione della performance dell'impresa, attraverso:

- Manipolazioni o falsificazioni delle scritture contabili;
- Rappresentazioni fuorvianti o omissioni intenzionali nei bilanci di fatti e informazioni significative;
- Applicazione volutamente errata dei principi contabili a importi o classificazioni delle voci.

L' appropriazione indebita/illecita di beni consiste invece nella sottrazione illecita di risorse all'azienda che viene spesso effettuata in concomitanza con scritture fittizie o falsa documentazione con lo scopo di coprire tale attività, e quindi dissimulare tale sottrazione di beni o attività. Di fatto, con l'appropriazione indebita di beni si danneggiano i terzi per un proprio vantaggio, sfruttando quindi la propria

⁷ CIT Marchi L. (2019). *Revisione aziendale e sistemi di controllo interni*. Milano: Giuffrè Editore

posizione di dominio all'interno dell'organizzazione. Alcuni esempi di appropriazione indebita di beni o attività d'impresa sono: furto di beni materiali; pagamenti per beni e servizi non ricevuti; utilizzo di beni e attività aziendali per finalità professionali; ecc....

Infine, la corruzione è una categoria molto attuale di frode che impatta fortemente sulla continuità aziendale e sullo stanziamento a fondo rischi tramite: conflitti d'interesse, regalie, estorsioni, ecc.

In caso di frode, la responsabilità principale in ambito di prevenzione e individuazione di una possibile frode ricade sulla direzione aziendale e sui responsabili delle attività di governance, i quali devono garantire⁸:

- Enfasi sulla prevenzione delle frodi (anche attraverso l'istituzione di una cultura di onestà in azienda);
- Istituzione di un "ambiente di controllo" che contribuisca ad assicurare il corretto svolgimento dell'attività d'impresa;
- Implementazione di un sistema di controllo interno adeguato

Altra responsabilità della direzione stabilita dall'ISA240 è che al termine dell'attività di revisione, prima che venga rilasciata la relazione dal revisore, la direzione effettui per iscritto determinate attestazioni riguardo, ad esempio, di riconoscere le sue responsabilità, di aver comunicato al revisore i risultati della

⁸ CIT Marchi L. (2019). *Revisione aziendale e sistemi di controllo interni*. Milano: Giuffrè Editore

propria valutazione del rischio di frodi in bilancio e di aver comunicato al revisore il suo giudizio in merito alle frodi. La responsabilità del revisore in caso di frode invece non è automatica. Infatti, se al termine dell'attività di revisione si scopre che c'è stata una frode ma il processo di revisione è stato corretto e dalle verifiche effettuate non sono emersi elementi ragionevoli che potessero far intuire la presenza di una frode, allora il revisore non potrà esser accusato di non aver scoperto la frode. Il caso della frode del revisore invece è totalmente differente perché comporta responsabilità di tipo penale nei confronti di un revisore legale che ha avuto un comportamento fraudolento⁹. In tal caso, la responsabilità del revisore legale viene disciplinata direttamente dall'Art. 15 del d. lgs. 39/2010 il quale prevede un numero chiuso di fattispecie di responsabilità penale del revisore, cioè: falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni, corruzione del revisore, impedito controllo, compensi illegali e rapporti patrimoniali illeciti con le società assoggettate a revisione. Chiaramente, dal punto di vista penale, le sanzioni possibili per il revisore sono o sanzioni di tipo pecuniario o, nei casi più gravi, la reclusione.

1.3 RISPOSTE DEL REVISORE ALLE FRODI

Il principio ISA240 stabilisce anche quali sono i comportamenti che il revisore deve mantenere in caso di possibile frode. In primis il revisore dovrà mantenere il suo

⁹ CIT Marchi L. (2019). *Revisione aziendale e sistemi di controllo interni*. Milano: Giuffrè Editore

scetticismo professionale lungo tutto il processo di revisione, tramite un approccio critico e dubitativo nei confronti di tutto ciò che analizza. In seguito, effettuerà discussioni sempre più frequenti con il proprio team circa la possibilità che vi sia una frode in corso. Seguono poi, una fase di analisi e identificazione del rischio di frode, una di definizione delle risposte ai rischi individuati ed una di indagine e comprensione della supervisione esercitata dai responsabili delle attività di governance. Una volta effettuate tali attività il revisore definisce quelle che sono le vere e proprie risposte al rischio di frode, ossia: assegnare all'incarico individui più esperti; introdurre elementi di imprevedibilità nell'attività di revisione (es. Controlli a sorpresa); adottare specifiche procedure rafforzate (es. cercare ulteriori elementi probativi da fonti esterne all'impresa, eseguire un riesame dettagliato delle scritture di rettifica trimestrali o di fine esercizio dell'impresa). La frode ha anche un effetto molto importante sull'incarico di revisione stesso, perché se vi sia una ragionevole certezza della frode, cioè di una condizione che metterebbe in discussione la continuazione dell'incarico stesso, allora il revisore dovrà dare le sue dimissioni e recedere dall'incarico di revisione precedentemente accettato. Ovviamente se il revisore individua una frode in bilancio dovrà darne comunicazione scritta e tempestiva alla direzione, e se sussistono dubbi sull'integrità della direzione stessa, allora c'è l'obbligo, per il revisore, di richiedere

un parere al proprio consulente legale. I casi di frode accertati in passato sono stati molteplici tra cui ad esempio¹⁰:

- Caso Freedomland (2001): sfruttò la tecnica dei “contraenti fantasma”, cioè di contratti con soggetti inesistenti. La frode poi terminò grazie alle ispezioni effettuate dalla Guardia di Finanza.
- Crac Parmalat (2003): fu la più grande frode realizzata e quella meglio orchestrata. Avvenne attraverso operazioni triangolate (cioè di operazioni che prevedono la presenza di 3 diversi operatori e di beni che sono oggetto di 2 diversi contratti di cessione ma con un unico trasferimento di beni), operazioni con società off-shore (cioè con società registrate in base alle leggi di uno Stato estero ma che svolgono la propria attività al di fuori dello Stato in cui sono registrate) e falsificazione di documenti. La frode venne poi scoperta con le ispezioni e i controlli della Consob.
- Caso Finmatica (2004): si trattò di una frode avvenuta tramite occultazione di informazioni rilevanti e dello stato di non continuità aziendale, e sovrastima di contratti e partecipazioni. Il caso Finmatica è un caso estremamente particolare perché si tratta dell’unico caso in cui il revisore stesso si accorse della frode e permise una facilitazione di intervento della Consob e della Guardia di Finanza.

¹⁰ CIT Marchi L. (2019). *Revisione aziendale e sistemi di controllo interni*. Milano: Giuffrè Editore

2. LA GESTIONE DELLE SOCIETÀ DI CALCIO

2.1 IL BILANCIO DELLE SOCIETÀ DI CALCIO

La continuità della gestione è una caratteristica chiave nell'ambito dell'attività di un'azienda, e con riguardo ciò, il bilancio di esercizio rappresenta lo strumento principale per l'imprenditore per valutare il reale impatto delle sue decisioni sugli obiettivi dell'azienda e comprendere l'andamento della gestione.¹¹

La struttura del bilancio si è modificata più volte nel tempo, ma ha sempre mantenuto un collegamento stretto tra aspetti contabili e funzione informativa. Il bilancio, come documento ufficiale di comunicazione di informazioni inerenti all'andamento di una società calcistica ha una doppia regolamentazione:

- **Civilistica:** attraverso disposizioni del Codice civile e nelle regolamentazioni collegate (tra tutte, quelle della cosiddetta prassi contabile)

¹¹ CIT Gravina G. (2011). *Il bilancio d'esercizio e l'analisi della performance nelle società di calcio professionistiche*. Milano: Franco Angeli.

- Sportiva: predisposizione degli organi competenti, sia a livello nazionale (FIGC e CONI) sia internazionale (FIFA, UEFA e CIO) nell'ambito delle funzioni assegnate al fine del regolare svolgimento dell'attività sportiva.

Inoltre, in ambito nazionale la FIGC ha predisposto, nel 1987, un “Piano dei conti unificato”, caratterizzato da estrema analiticità, con l'obiettivo di omogeneizzare il linguaggio dei redattori del bilancio di esercizio e facilitarne quindi la valutazione e il confronto. L'attuale versione del piano, entrata in vigore nel 2006, ha introdotto alcune voci tipiche del bilancio delle società calcistiche e ha evidenziato il diverso trattamento da riservare ai proventi e oneri derivanti dalla cessione dei calciatori. L'elemento di ordine superiore al piano dei conti è formato poi dalle cosiddette “classi dei conti”, alle quali corrispondono delle tabelle di raccordo tra le tavole di sintesi federali e quelle civilistiche, e si suddividono in 9 diverse classi: Fonti di finanziamento durevoli, Immobilizzazioni, Rimanenze, Crediti e Debiti correnti, Liquidità, Conti accesi ai costi, Conti accesi ai Ricavi, Conti di risultato e Conti d'ordine. In generale, comunque, il piano dei conti e gli schemi di bilancio proposti dalla FIGC non hanno potere normativo, se non interno e nell'ambito del potere di disporre attività tese alla verifica della situazione economico-finanziaria della gestione delle società professionistiche, al fine di permettere il regolare svolgimento dei campionati.

Per quanto riguarda il bilancio in sé, la particolarità del settore e i tentativi di migliorare la situazione, hanno sottoposto a diversi adeguamenti il quadro contabile

dei bilanci. Ciò è dovuto in particolare ai 2 maggiori cambiamenti nel tempo riguardanti la liberalizzazione dei trasferimenti dei calciatori e la diffusione di moderne tecnologie per la telediffusione, che hanno provocato un forte aumento di peso patrimoniale delle attività immateriali (“parco giocatori”) ed economico dei ricavi derivanti dalla cessione dei diritti televisivi¹². In quest’ottica, in cui il calcio professionistico è passato da essere un gioco ad un vero e proprio evento televisivo, la funzione informativa del bilancio assume rilevanza sempre maggiore. Per quanto riguarda forme, vincoli e principi applicati, la redazione del bilancio di una società di calcio non differisce da quella di una normale società commerciale, ma sono particolari sia il prodotto, cioè lo spettacolo calcistico, sia i fattori di produzione, cioè i calciatori. Tipici poi sono anche i rapporti sottesi, tra cui quelli di natura giuridica, che devono trovare illustrazione dettagliata nel sistema di bilancio. La necessità di assicurare una corretta gestione delle società calcistiche e un sistema informativo trasparente, ha indotto gli organi federali a individuare dei provvedimenti e vincoli in grado di indirizzare i redattori del bilancio e dare certezze agli interlocutori di riferimento. Le società calcistiche hanno quindi l’obbligo, al termine di ogni esercizio, di redigere il bilancio sulla base delle

¹² CIT Gravina G. (2011). *Il bilancio d’esercizio e l’analisi della performance nelle società di calcio professionistiche*. Milano: Franco Angeli.

indicazioni fornite dal “Piano dei Conti” della FIGC, in applicazione della deroga concessa alla rigidità degli schemi di bilancio ex Art. 2423-ter c.c.

Inoltre, nel quadro di riferimento a disposizione dei redattori sono previste anche 13 raccomandazioni contabili la cui applicazione è obbligatoria e rappresentano il collegamento tra la normativa federale e la disciplina civilistica. L’oggetto tecnico-economico della gestione ordinaria di una società di calcio riguarda la formazione, preparazione e gestione delle squadre di calcio e l’organizzazione di tornei, gare ed eventi calcistici nel rispetto delle norme della FIGC, e sulla base di tale oggetto stesso vengono individuate le voci peculiari a considerare nel bilancio della società di calcio. Tutto ciò che, al contrario, non rientra tra queste attività considerate, viene inserito all’interno della gestione straordinaria. Le voci tipiche del Bilancio di una società calcistica sono molteplici e possono essere suddivise in base a se si tratta di voci appartenenti allo Stato Patrimoniale oppure a Conto Economico. Le voci tipiche dello Stato Patrimoniale di una società calcistica sono¹³:

- Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori: sono diritti che si ricollegano al rapporto che si viene ad instaurare tra società e calciatore professionista alla base della legge n. 91 del 1981, e quindi è un diritto che l’azienda ottiene nel momento in cui il calciatore firma il contratto. L’instaurazione del rapporto tra calciatore e

¹³ CIT Gravina G. (2011). *Il bilancio d’esercizio e l’analisi della performance nelle società di calcio professionistiche*. Milano: Franco Angeli.

società avviene quindi tramite la stipula del contratto scritto e depositato, mentre la sua modificazione può avvenire solo attraverso la “cessione”, utilizzando una modulistica predisposta dagli organi federali. Per la contabilizzazione di tali diritti, la FIGC ha stabilito che questi devono essere qualificati come se fossero delle poste patrimoniali attive, includendoli quindi tra le Immobilizzazioni Immateriali alla voce B.I.8. Trattandosi di immobilizzazioni è previsto un processo ammortamento dei diritti alle prestazioni dei calciatori, il quale avviene per “quote costanti” in un numero di esercizi corrispondente alla durata economica del contratto. Infine, considerata l’aleatorietà delle variabili coinvolte come fattori fisici, psicologici, ambientali e tecnici, la valutazione dei calciatori, per l’iscrizione in bilancio, deve essere effettuata in base al costo risultante dal contratto di trasferimento e non di certo dal valore di presumibile realizzo futuro.

- Capitalizzazione dei costi del vivaio: comprende tutti i costi derivanti dall’impiego di risorse per la gestione del vivaio giovanile. Si tratta di costi che necessitano di capitalizzazione indiretta (cioè passando anche per il Conto Economico) perché assumono caratterizzazione simile ai costi di ricerca e sviluppo e in quanto tali, sono posti, con il consenso del Collegio Sindacale e come fissato dalla FIGC tra le Immobilizzazioni Immateriali alla voce B.I.7.
- Le compartecipazioni ex Art.102-bis delle NOIF (Norme Organizzative Interne Federali): le compartecipazioni prevedono la contemporanea proprietà da parte di 2 squadre dello stesso giocatore. Attualmente però, non è più possibile avere in

comproprietà un calciatore, tramite diritto paritario alle prestazioni, perché l'Art.102-bis delle NOIF è stato abrogato nel 2014 e quindi tale voce è stata rimossa dal bilancio.

- Crediti e debiti verso altre società calcistiche: si tratta in sostanza di debiti e crediti verso altre società di calcio e come sottolineato dalla Raccomandazione Contabile n.5 della FIGC, le posizioni creditorie e quelle debitorie verso altri club traggono origine dalle operazioni di calciomercato (soprattutto dai trasferimenti onerosi di calciatori) e dagli stessi confronti sportivi.
- Accantonamenti a scopo mutualistico: si tratta di accantonamenti di somme di denaro che vengono effettuate in base a quanto disposto dall'Art.4 della legge n.586 del 1996, secondo la quale le società deve accantonare una somma pari al 10% dell'eventuale utile di esercizio in favore delle scuole di addestramento e formazione tecnico-sportiva dei giovani. Tali somme vanno iscritte nel passivo dello Stato Patrimoniale in B.3 tra i fondi rischi e oneri.

Per quanto riguarda invece le voci tipiche di un Conto Economico di una società di calcio troviamo:

- Ricavi da gare: si tratta in particolare di proventi derivanti dai biglietti venduti in occasione delle partite in casa, dalla percentuale degli incassi da biglietti e abbonamenti dovuta dalla squadra ospitante in occasione delle partite in trasferta e dagli abbonamenti venduti ai propri tifosi. In particolare, i ricavi dalla vendita dei biglietti dovranno esser contabilizzati al lordo della quota spettante la squadra

ospitata mentre gli abbonamenti vanno distinti in annuali e pluriennali (i primi sono interamente di competenza economica dell'esercizio; i secondi vanno rilevati nell'esercizio, ma riscontati per tener conto dell'effettiva competenza economica).

- Contributi in conto esercizio: sono principalmente contributi erogati dalla lega di appartenenza e vengono rilevati nel conto Lega c/campionato.
- Ricavi da cessione dei diritti televisivi: i diritti televisivi sono negoziati dalle Leghe calcio nazionali in rappresentanza delle società in un'ottica di tipo collettivo. Tali ricavi da cessione di diritti televisivi vengono poi ripartiti tra le varie squadre in tale modo: il 40% sarà ripartito equamente a tutti i club partecipanti alla competizione; il 30% sulla base dei risultati sportivi passati e presenti (10% per i risultati storici; 15% per gli ultimi 5 anni; 5% per l'ultimo anno); il restante 30% con un frazionamento di cui il 5% sulla base della popolazione residente nel comune di riferimento del club e il 25% sulla base del bacino di utenza.
- Minusvalenze/plusvalenze da cessione dei diritti alle prestazioni sportive (per l'analisi delle quali si rinvia al capitolo 3)
- Ammortamento dei diritti pluriennali: consiste nella quota di competenza dell'esercizio del costo sostenuto per l'acquisizione del diritto alle prestazioni sportive dei calciatori; si tratta di un ammortamento sistematico per il quale le Raccomandazioni Contabili della FIGC prevedono l'utilizzo del criterio pro-rata temporis, determinando una ripartizione basata sulla durata economica del contratto.

- Cessioni temporanee: sono previste dall'Art.103 delle NOIF, il quale consente ad un club, titolare delle prestazioni sportive di un calciatore, di cedere, limitatamente ad una o al massimo 2 stagioni sportive, tale diritto alle prestazioni del calciatore; potrebbe poi esser prevista anche una clausola contrattuale che permetta la trasformazione di tale accordo in una vera e propria cessione a titolo definitivo. A livello contabile, un'operazione di questo genere comporta un costo per la società cessionaria (voce B.8-Spese per godimento su beni di terzi) e un ricavo per la società cedente (voce A.5-Altri ricavi e proventi: ricavi da cessione temporanea di calciatori).

2.2 Il Fair Play Finanziario

Il bilancio di esercizio di una società di calcio, come detto, deve quindi rispettare una serie di norme che possono essere sia di carattere contabile nazionale (principi OIC) e internazionale (IAS/IFRS) sia norme di regolamentazione sportiva imposte dalla FIGC e da FIFA e UEFA (Financial Fair Play). In particolare, il Fair Play Finanziario¹⁴ è un progetto della UEFA avente l'obiettivo principale di far rientrare le società di calcio professionistiche, in 3 anni, nei debiti contratti, conducendo le società stesse verso l'autosostentamento finanziario, spingendole quindi a

¹⁴ CIT Cataliotti J.C., Fabretti T. (2015). *Il business nel pallone. Analisi dei modelli organizzativi e gestionali delle società di calcio*. Milano: Mursia Editore

sviluppare nuove vie per aumentare i ricavi e potersi permettere l'ingaggio di calciatori migliori nel totale rispetto dei vincoli di bilancio, equilibrando in maniera perfetta le entrate e le uscite. Il progetto del Financial Fair Play venne definitivamente approvato il 27 Maggio del 2010 tramite la firma, da parte di principali club europei, del "Uefa Club Licensing and Financial Fair Play". In particolare, nel 2011 L'ex presidente della UEFA, Michel Platini, si è espresso in tal modo sul Fair Play Finanziario: "[Il fair play finanziario] È una cosa importantissima. In un momento economico così difficile per tutti non capisco come possano esserci società di calcio che producono 1,4 miliardi di debiti all'anno in Europa. Le squadre non devono spendere più soldi di quanto incassano. C'è la volontà di dire basta su quello che succede oggi alle finanze del calcio. Non possiamo continuare così, le banche non possono continuare a prestare soldi a milionari quando la gente muore di fame. Dobbiamo essere un esempio per tutti." Ciò permette di comprendere come il Fair Play Finanziario si ponga quindi degli obiettivi ben definiti tra cui i più importanti sono¹⁵:

- Dotare il sistema calcistico europeo di una certa razionalità finanziaria
- Cercare di mantenere un certo controllo sui costi sostenuti dai club
- Assicurarci che i club abbiano un adeguato livello organizzativo e manageriale

¹⁵ CIT Cataliotti J.C., Fabretti T. (2015). *Il business nel pallone. Analisi dei modelli organizzativi e gestionali delle società di calcio*. Milano: Mursia Editore

- Favorire l'equilibrio economico-finanziario dei club e aumentare trasparenza e credibilità dei club agli occhi degli investitori
- Incoraggiare i club a sviluppare nuove fonti di introiti
- Responsabilizzare tutti gli operatori interessati in favore di un futuro finanziariamente sostenibile
- Proteggere e salvaguardare lo svolgimento delle manifestazioni sportive
- Assicurarsi che le infrastrutture dei club riescano a garantire un determinato livello standard di sicurezza e qualità a spettatori e media
- Promuovere e migliorare continuamente i vari aspetti del calcio europeo e dare priorità alle formazioni e alla crescita dei giovani

L'operato dei vari club verrà poi valutato in base al rischio di mancato rispetto di alcuni dei requisiti del Fair Play Finanziario, tenendo conto di fattori quali il grado di indebitamento finanziario, il livello raggiunto della massa salariale e di altri 3 pilastri fondamentali:

- Obbligo di raggiungere il pareggio di bilancio
- Nessun debito arretrato durante la stagione nei confronti di altri club, dipendenti o autorità fiscali e sociali
- Fornitura di informazioni finanziarie di lungo termine in modo tale da garantire che i club possano permettersi l'adempimento, presente e anche futuro, degli obblighi contrattuali.

Per poter permettere alla UEFA di verificare il rispetto dei parametri del Fair Play Finanziario tramite verifiche e controlli dei propri ispettori, ogni club che, per meriti sportivi, si è guadagnata l'accesso a competizioni continentali organizzate dalla Uefa stessa, dovrà dotarsi di un'apposita licenza, sulla quale la UEFA si riserva la facoltà di ritirarla in caso di mancato rispetto dei parametri del Fair Play Finanziario. L'organo che si occupa di sorvegliare l'operato economico-finanziario dei club che partecipano alle coppe europee è il CFCB (Club Financial Control Body), istituito nel 2012 anche come organo fondamentale con il compito di valutazione della richiesta di ottenimento della licenza da parte dei club e di decisione poi sulla concessione o meno del nulla osta per la licenza. Inoltre, tale organo, in mancanza del rispetto dei parametri stabiliti dal FPF può comminare le varie sanzioni, sentito il parere della federazione nazionale di cui il club fa parte. Oltre a tale organo principale, sono stati istituiti altri 2 organi secondari, cioè la Commissione Disciplinare, Etica e di Controllo (con il compito di coadiuvare il CFCB facendo rispettare i regolamenti statutari o le direttive del Comitato Esecutivo UEFA) e la Commissione di Appello (con la funzione di decisione sui ricorsi in appello presentati in forma scritta, esprimendo un parere finale sul rilascio o meno della licenza UEFA). I requisiti del Fair Play Finanziario possono essere suddivisi in 5 macroaree¹⁶:

¹⁶ CIT Cataliotti J.C., Fabretti T. (2015). *Il business nel pallone. Analisi dei modelli organizzativi e gestionali delle società di calcio*. Milano: Mursia Editore

- **Criteri Sportivi:** riguardano in particolare la massima attenzione richiesta dalla UEFA allo sviluppo di corrette strategie aventi come obiettivo la promozione del calcio tra i giovani. Ciò significa che le infrastrutture per lo svolgimento dell'attività calcistica giovanile dovranno essere di buon livello, e che la società debba organizzare corsi di formazione giovanile su vari temi come il rispetto del gioco, il rispetto per l'avversario e anche, ad esempio, il razzismo. La UEFA stabilisce che le risorse finanziarie adibite allo sviluppo di tale programma devono essere stanziare su base almeno triennale. Infine, ogni società deve formare delle squadre giovanili ripartendo i giovani per età (2 squadre formate da ragazzi tra i 15 e i 21 anni; almeno 1 squadra formata da ragazzi tra i 10 e 14 anni; almeno 1 squadra di ragazza minori di 10 anni).
 - **Criteri Infrastrutturali:** per infrastrutture si intende soprattutto stadi e campi di allenamento di cui ogni società deve necessariamente dotarsi (inclusi chiaramente anche spogliatoi e sale per la medicazione). Per quanto riguarda lo stadio, ogni società dovrà avere uno stadio accogliente e adeguato ad uno spettacolo televisivo di qualità (con riguardo a tale aspetto la UEFA incoraggia le società a dotarsi di stadi di proprietà, come ad esempio l'Allianz Stadium, cioè lo stadio di proprietà della Juventus F.C). Con riguardo ai campi d'allenamento invece, le società devono
-

garantirne l'utilizzo a tutte le sue squadre, sia la prima squadra sia quelle facenti parte del settore giovanile.

- **Criteri Gestionali:** con riguardo all'aspetto gestionale, le società devono ingaggiare personale amministrativo competente al quale fornire un'adeguata struttura adibita ad uffici e impianti per svolgere la loro attività. In particolare la UEFA impone alle società di avere determinate figure amministrative: General Manager (con responsabilità diretta con riguardo alle materie operative), Direttore Finanziario (con responsabilità diretta per le materie finanziarie), Direttore dell'Area Mediatica (con responsabilità diretta in merito ai rapporti con i media, e con esperienza nel campo del giornalismo), Addetto alla Sicurezza (per garantire ordine e sicurezza nello svolgimento delle attività) e infine il Responsabile dell'Area Medica (con responsabilità diretta nel supporto medico ai giocatori, nell'attività di prevenzione dell'utilizzo di sostanze dopanti e nel coordinamento anche dell'operato di fisioterapisti e massaggiatori).
- **Criteri Legali:** riguardo l'aspetto legale, la società deve sottoporre alla UEFA una dichiarazione confermando di riconoscere gli statuti, i regolamenti e le direttive della FIFA, della UEFA e della federazione nazionale di cui fa parte. Tale dichiarazione deve, inoltre, indicare che la società si attiene ai regolamenti del "Club Licensing and Financial Fair Play".
- **Criteri Finanziari:** si tratta sicuramente dell'aspetto più innovativo portato dall'introduzione del Fair Play Finanziario, perché rappresenta quello che

effettivamente è l'obiettivo della UEFA con l'introduzione del FPF, cioè limitare gli investimenti scriteriati e condurre le società calcistiche all'autofinanziamento, ponendo come condizione fondamentale il pareggio di bilancio. Le società devono presentare una documentazione riguardante la propria struttura finanziaria alla Commissione di Controllo della UEFA, specificando se si tratta di una società autonoma o di un gruppo societario, dato che in tale seconda opzione dovranno essere specificate delle informazioni ulteriori (nome della società controllante; attività totali del gruppo; patrimonio netto del gruppo; ricavi totali del gruppo; etc...). La società dovrà presentare alla UEFA il bilancio d'esercizio annuale il quale comprende Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa, Rendiconto Finanziario e Relazione Finanziaria o sulla Gestione. L'intera documentazione verrà poi certificata da una società di revisione che verificherà la veridicità delle scritture contabili.

Infine, la società verrà valutata su una base di rischio che tiene conto di 5 indicatori fondamentali¹⁷:

- Assenza di debiti scaduti: tale parametro stabilisce che la società non deve avere debiti scaduti verso altri club, verso il fisco e verso i propri dipendenti. Le società

¹⁷ CIT Cataliotti J.C., Fabretti T. (2015). *Il business nel pallone. Analisi dei modelli organizzativi e gestionali delle società di calcio*. Milano: Mursia Editore

dovranno provare di non avere debiti scaduti entro il 31 marzo della stagione precedente a quella in cui la licenza verrà concessa.

- **Continuità aziendale:** i club vengono incitati a dimostrare l'esistenza di un progetto serio e fattibile in base al quale essi siano in grado di rispettare gli impegni assunti con riguardo sia alla stagione interessata alla richiesta della licenza, sia per le stagioni successive. Ogni società fornirà quindi informazioni finanziarie riguardanti le prospettive future e informazioni sui propri progetti nel medio-lungo termine, come una sorta di garanzia che serva sia per testare la capacità imprenditoriale dei vertici del club, sia per accertare l'esistenza concreta di un progetto serio.
- **Raggiungimento del punto di pareggio:** i club vengono chiamati a raggiungere il punto di pareggio, cioè il punto in cui i ricavi eguagliano i costi sostenuti. Le entrate (relevant incomes) e le spese (relevant expenses) che la UEFA richiede di considerare nel calcolo del punto di pareggio (triennale) vengono classificate in Entrate (calcolate come somma di: incassi da biglietteria, sponsor e pubblicità, diritti tv, vendita giocatori, plusvalenze su compravendita giocatori, attività finanziarie e attività commerciali) e Uscite (costo d'acquisto giocatori, stipendi ai dipendenti, costi operativi, ammortamenti dei giocatori a contratto e minusvalenze sulla compravendita dei giocatori).
- **Indebitamento Finanziario:** con riguardo all'indebitamento finanziario, cioè alla posizione debitoria della società, la UEFA impone che l'indebitamento finanziario netto sia inferiore ai ricavi annui totali della società.

- Contenzimento dei costi della massa salariale: per quanto concerne i costi della massa salariale, tra cui spiccano gli ingaggi dei calciatori, si utilizza, come parametro di riferimento per il contenimento di tali costi, il peso che questi esercitano sul totale giro d'affari generato annualmente dalla società. In particolare, attualmente, molte delle principali società calcistiche europee destinano circa il 70% dei propri ricavi alla copertura di tali costi, mentre per la UEFA un valore sicuramente più accettabile si attesta attorno al 50%.

3. IL CASO PLUSVALENZE IN SERIE A, SERIE B E SERIE C

3.1 Le plusvalenze nel calcio e l'origine del caso

I campionati di Serie A, Serie B e Serie C 2021/2022 hanno subito un forte scossone negli ultimi giorni di novembre 2021, quando tutte le maggiori testate giornalistiche sportive hanno riportato la notizia di circa 62 operazioni sospette, effettuate, tra il 2019 e il 2021, da 11 club appartenenti ai 3 maggiori campionati di calcio italiani, tra cui spiccano sicuramente la Juventus Football Club, la Società Sportiva Calcio Napoli e il Genoa Cricket and Football Club. In generale, tali club sono stati indagati per possibile falso in bilancio, legato a tali operazioni sospette che potrebbero aver favorito le società considerate, permettendo loro di iscrivere in bilancio delle plusvalenze fittizie.

Tali plusvalenze fittizie sono, infatti, operazioni finalizzate a far apparire un patrimonio netto superiore a quello in realtà esistente, scambiando giocatori e gonfiando i loro prezzi, per inserire in bilancio valori patrimoniali più alti di quelli che i calciatori avevano precedentemente (nel bilancio della società con cui si è effettuato il trasferimento), portando benefici meramente contabili utili per sistemare artificialmente i bilanci. In effetti, in generale le plusvalenze per un'azienda rappresentano delle componenti positive di reddito che comportano

quindi un aumento dell'utile di esercizio della società che le effettua. In particolare, in ambito calcistico, le plusvalenze rappresentano il riflesso economico delle operazioni di cessione dei calciatori contabilizzate nello Stato Patrimoniale (alla voce B.I.8- Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori). Infatti, al momento della cessione la società effettua un confronto tra il corrispettivo incassato e il costo del diritto al netto degli ammortamenti effettuati, e se da tale confronto si ha una differenza positiva si parla di plusvalenza, in caso contrario invece si tratta di minusvalenza. In generale, la Raccomandazione contabile FIGC n.1¹⁸ prevede una serie di operazioni specifiche per la contabilizzazione delle plusvalenze, ma la loro classificazione è di Proventi o Oneri Straordinari; perciò, vengono inseriti nelle voci di costo e ricavo residuali del Conto Economico (voce A.5: Altri ricavi e proventi; voce B.14: Oneri diversi di gestione). Alla luce di ciò, si può affermare come di per sé le plusvalenze, nel mondo del calcio, siano delle normali componenti positive di reddito che testimoniano il guadagno di una società nel trasferimento di un calciatore ad un'altra società. Perciò, la plusvalenza ha il grande vantaggio che, pur non essendo un ricavo della gestione caratteristica dei club rientra comunque nei parametri per calcolare gli indicatori di bilancio utili per ottenere le licenze nazionali o internazionali o per rispettare i requisiti del fair play finanziario. Ciò chiarifica come le società siano indotte a produrre plusvalenze ed evitare

¹⁸ CIT Raccomandazione Contabile FIGC n.1: *Diritti Pluriennali alle prestazioni dei calciatori*

minusvalenze per riallineare i conti nel caso in cui i ricavi derivanti da altre operazioni (quali ad esempio ricavi da diritti televisivi o da manifestazioni sportive) si siano ridotti. La situazione però degenera nel momento in cui, al fine di sistemare i conti per rispettare le regole sul pareggio di bilancio, il club tende a gonfiare il valore di cessione di un calciatore, in modo tale da registrare una plusvalenza maggiore. Il problema principale, però, è che in assenza di regole precise sui criteri di valutazione dei calciatori (non esistono infatti criteri univoci, codificati e certificati da un organismo terzo), è impossibile stabilire a priori quale sia il valore corretto della transazione. Nonostante ciò, il ricorso alle plusvalenze fittizie/gonfiate crea difficoltà strutturali al sistema, perché se da una parte c'è chi vende e quindi iscrive in bilancio la plusvalenza gonfiata, dall'altra abbiamo colui che acquista, il quale imputerà in Stato Patrimoniale il valore del diritto, che dovrà poi essere ammortizzato a Conto Economico. Questo però comporta che valori elevati di cessione (creati artificialmente al fine di imputare la plusvalenza) si traducono, per il club acquirente, in costi elevati e di conseguenza in difficoltà a chiudere il Conto Economico in utile. Nonostante ciò, le società continuano ad effettuare tali operazioni soprattutto per 2 ragioni specifiche: in primis, perché chi vende iscrive il ricavo (e la plusvalenza che ne consegue) immediatamente, nel bilancio dell'esercizio in cui avviene l'operazione, mentre la società acquirente spalma il costo del diritto su più esercizi in base alla durata del contratto firmato tra calciatore e società. L'altra ragione fondamentale è che tutta l'operazione può non

avere riflessi finanziari, giacché in caso di dilazioni nei pagamenti le operazioni di scambio non impattano sulla liquidità. Ciò comporta che la società cedente avrà sanato l'aspetto economico, ma non avrà benefici sul piano finanziario, mentre la società acquirente avrà appesantito i propri costi (inserendo il costo per l'ammortamento), ma senza peggiorare la sua situazione monetaria. Questo meccanismo perverso fa sì quindi che il maggior ricavo di un club si scontri con i maggiori costi dell'altro, creando un disallineamento tra aspetto economico (costi e ricavi) e aspetto finanziario (entrate e uscite di cassa), e costituendo una ragnatela di operazioni nella quale sono coinvolte più squadre.¹⁹ In particolare, il “caso Plusvalenze” fa molto scalpore perché coinvolge la Juventus F.C., una delle 3 società calcistiche italiane ad essere quotata in Borsa insieme all'A.S. Roma e alla S.S. Lazio. Ciò comporta che in caso di eventuali illeciti commessi dai soggetti indagati della dirigenza della Juventus (tra cui soprattutto il Presidente Andrea Agnelli, il Vicepresidente Pavel Nedved, l'Amministratore delegato Maurizio Arrivabene, l'ex Direttore sportivo Fabio Paratici, l'attuale Direttore sportivo Federico Cherubini e il General Counsel and Chief Legal Officer Cesare Gabasio) si avrebbe un forte impatto anche su interessi e portafogli di migliaia di azionisti che hanno deciso di investire nelle azioni della società sulla base di informazioni

¹⁹ CIT Nicolliello M. (10/12/2021). *Cosa sono le plusvalenze, come funzionano e perché vengono usate nel calcio*. Milano: Gazzetta dello Sport (articolo)

che la società dichiarava, nel bilancio, esser veritiere e corrette. Per comprendere come negli anni il peso delle plusvalenze sia aumentato sempre più nei bilanci delle società di calcio, si può prendere come esempio un insieme di calciatori sui quali la Juventus F.C, negli ultimi 10 anni, ha generato il maggiore plusvalore. In particolare, il caso più rappresentativo è quello della cessione di Paul Pogba al Manchester United, con la quale la Juventus ha realizzato una plusvalenza netta (cioè che non tiene conto delle commissioni versate all'agente del giocatore per l'effettuazione del trasferimento) di circa 70 milioni di per un giocatore che ha pesato sui bilanci della Juventus per circa "soli" 11 milioni in 4 anni.

Dati in migliaia di euro

#	Giocatore	Anno acquisto	Prezzo di acquisto	Anno Vendita	Prezzo vendita	Plusvalenza	Squadra	Bilancio di iscrizione
1	Pogba	2012	8.165	2016	101.220	96.511	Manchester United	2016/2017
2	Bonucci	2010	15.233	2017	40.744	38.248	Milan	2017/2018
3	Vidal	2011	13.495	2015	35.334	30.985	Bayern Monaco	2015/2016
4	Cancelo	2018	39.694	2019	30.442	30.442	Manchester City	2019/2020
5	Kean	sett. giov.	-	2019	27.076	27.076	Everton	2019/2020
6	Spinazzola	2012	516 (b)	2018	28.755	25.898	Roma	2018/2019
7	Caldara	2017	18.230	2018	34.546	21.582	Milan	2018/2019
8	Coman	2014	1.909	2016	20.336	19.477	Bayern Monaco	2016/2017
9	Audero	2011	180	2018	19.100	18.993	Sampdoria	2018/2019
10	Morata	2014	20.734	2016	29.217	15.947	Real Madrid	2016/2017
11	Emre Can	2019	15.861	2020	26.000	14.694	Borussia Dortmund	2019/2020
12	Mandragora	2016	8.970	2018	18.988	13.662	Udinese	2018/2019
13	Sturaro	2014	10.602	2018	17.183	13.615	Genoa	2018/2019
14	Immobile	2007	126	2012 + 2014	12.443	11.934	Genoa/Torino	2011/2012 + 2013/2014
15	Orsolini	2017	6.363	2019	14.621	11.049	Bologna	2018/2019
16	Lemina	2016	9.941	2017	16.378	8.742	Southampton	2017/2018
17	Zaza	2014	3.500	2014 + 2017	10.000	8.223	Sassuolo/Valencia	2013/2014 + 2016/2017
18	Cerri	2015	2.144	2018	8.720	8.077	Cagliari	2018/2019
19	Romagna	2011	60	2017	7.378	7.362	Cagliari	2017/2018
20	Berardi	2013	4.172	2015	9.481	6.629	Sassuolo	2014/2015

20

²⁰ Tab. 1.1 Capitolo 3

Per quanto riguarda la Juventus quindi, il peso medio delle plusvalenze nel decennio, in rapporto al fatturato, è pari a 11,65% e questo dato evidenzia l'importanza strategica dei guadagni derivanti dal player trading per la composizione dei ricavi operativi. Nell'ultimo triennio, inoltre, il peso medio delle plusvalenze sul fatturato si è assestato sul 20% e pertanto è lecito considerare quella del player trading come una fonte di ricavo fondamentale per la composizione dei ricavi della Juventus.

Dati in migliaia di euro

Stagione	Plus	Altri movimenti	Totale	Fatturato	% Plus / Fatturato	Note
2009/2010	13.318	220	13.538	219.732	6,16%	
2010/2011	7.880	8.151	16.031	172.066	9,32%	
2011/2012	15.158	4	15.162	213.786	7,09%	
2012/2013	1.490	7.540	9.030	283.801	3,18%	
2013/2014	7.820	28.115	35.935	315.783	11,38%	a)
2014/2015	10.816	9.823	20.639	348.194	5,93%	
2015/2016	36.015	701	36.716	387.901	9,47%	
2016/2017	139.443	866	140.309	562.711	24,93%	
2017/2018	81.528	12.397	93.925	504.670	18,61%	
2018/2019	120.350	6.703	127.053	621.456	20,44%	
2019/2020	63.903	-	63.903	322.282	19,83%	b)

Note

- a) All'interno degli "Altri movimenti" sono inserite le operazioni relative alle comproprietà di Immobile e Zaza.
b) Relazione semestrale al 31 dicembre 2019.

21

Tali dati mostrano come l'importanza della voce plusvalenze nel bilancio della Juventus F.C. sia aumentata con gli anni e quindi ciò ha indotto la Procura Figc e la Consob ad avere sospetti sulla regolarità di alcune operazioni di player trading

²¹ Tab. 1.2 Capitolo 3

effettuate dalla società Juventus, che potrebbero esser considerate “fittizie”, cioè effettuate con il mero scopo di coprire eventuali “buchi” di bilancio e ridurre le perdite che la società ha subito nel triennio 2019/2020/2021.

Comunque, oltre al caso della Juventus, anche altre società calcistiche italiane come Genoa, Napoli, Parma e Pisa, hanno fatto della voce Plusvalenze una delle principali fonti di ricavo negli ultimi anni ed anch'esse sono indagate per possibile falso in bilancio.

3.2 Le indagini della Procura Federale e della Consob e i possibili risvolti futuri

Gli organi che si occupano di effettuare le indagini sui bilanci delle varie società italiane considerate sono: la Procura Federale della FIGC, la Procura della Repubblica e la Consob.

- La Procura della Repubblica con riguardo al “caso Plusvalenze”, ha iniziato le indagini sui bilanci delle varie società indagate a Maggio del 2021, rilevando determinate anomalie in varie operazioni. A questo punto, ha poi delegato la continuazione dei controlli alla Consob e alla Procura Federale della FIGC.
- La Procura Federale della FIGC ha effettuato insieme alla Procura della Repubblica e alla Consob le indagini sui bilanci delle società calcistiche, analizzando le

operazioni considerate sospette dalla Procura delle Repubblica e dichiarando il 21 Febbraio 2022 la chiusura delle indagini, scagionando 11 operazioni su 62 tra cui lo scambio Danilo-Cancelo effettuato dalla Juventus F.C. con il Manchester City F.C. nell'estate del 2019, per il quale la plusvalenza effettuata dalla Juventus, di ammontare pari a 28,6 milioni di euro, derivante dalla cessione di Cancelo, è stata considerata non fittizia. Restano però altre operazioni che non sono state scagionate come ad esempio l'acquisto di Osimhen da parte del S.S.C. Napoli dal Lille, al quale la società partenopea ha ceduto in scambio il cartellino di 4 giocatori (il terzo portiere Karnezis, e 3 ragazzi del vivaio giovanile: Liguori, Palmieri e Manzi per una valutazione complessiva di circa 20 milioni di euro) ad un valore estremamente alto per il loro effettivo valore, ed una controparte in denaro.

- La Consob (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa) ha vigilato sui bilanci delle varie società calcistiche rilevando anomalie proprio nelle società coinvolte nel “caso Plusvalenze”, ed ha effettuato in concomitanza con la Procura Federale le dovute indagini.

Con la chiusura delle indagini da parte della Procura Federale, le società messe sotto la lente d'ingrandimento sono 9: Juventus (indagata per 42 operazioni sulle 62 totali), Napoli, Empoli, Sampdoria e Genoa in Serie A; Pisa e Parma in Serie B; Pescara e Pro Vercelli in Serie C. Oltre a queste 9 società, le indagini comunque non sono del tutto ultimate ed è per questo che tra tali società non figura ad esempio l'Inter, finita anch'essa sotto indagine della Procura Federale di Milano. Il discorso

è invece diverso per società quali il Novara e il Chievo-Verona, le quali sono sospettate di plusvalenze sospette, ma escluse dai campionati professionistici a causa di fallimento societario. Per quanto riguarda le possibili sanzioni per le squadre coinvolte nell'inchiesta, l'articolo 31 del Codice di Giustizia Sportiva della FIGC stabilisce che "la società che commette i fatti di cui al presente comma è punibile con la sanzione dell'ammenda con diffida", arrivando anche alla penalizzazione con uno o più punti nel rispettivo campionato.

Qualora, però, venisse accertato che tali operazioni sospette sono state necessarie per permettere alle società di iscriversi al campionato seguente, le sanzioni potrebbero arrivare alla retrocessione dei club o addirittura all'esclusione dai rispettivi campionati. Quindi ciò comporta che: i club potrebbero non ricevere nessuna sanzione se venisse sancita la correttezza delle operazioni; potrebbero subire sanzioni minori quali sanzioni pecuniarie con diffida se in mancanza di tali operazioni non si esclude la possibilità per il club di iscriversi al campionato seguente; potrebbero subire sanzioni pesanti quali retrocessione o esclusione dal campionato se in assenza di tali operazioni non era possibile l'iscrizione al campionato seguente. Attualmente (al 15/04/2022), il tribunale federale della FIGC ha prosciolto dalle accuse tutti gli amministratori delle società indagate, e quindi le società stesse, perché "il Tribunale ritiene che non esista o sia concretamente irrealizzabile il metodo di valutazione del valore del corrispettivo di cessione/acquisizione delle prestazioni sportive di un calciatore, che nasce in un

libero mercato, caratterizzato dalla necessità della contemporanea concorde volontà delle 2 società coinvolte e del calciatore interessato”²². In particolare i giudici sottolineano come "solo poche delle cessioni esaminate dalla Procura federale" presentino "sintomi di operazioni "sviate" e finanziariamente "fittizie"". Comunque, riconoscono che "indubbiamente, tali cessioni destavano e destano sospetto" ma subito precisano come questo "non attinge la soglia della ragionevole certezza, data da indizi gravi, concordanti e plurimi", e ciò perché "Il metodo di valutazione (dei prezzi) adottato dalla Procura federale può essere ritenuto "un" metodo, ma non "il" metodo" dato che il valore di un calciatore per sua natura è volatile e “influenzato da valutazioni di soggetti privati”²³.

Ciò comporta che per le società indagate non dovrebbero essere previste né sanzioni sportive né sanzioni personali agli amministratori o dirigenti delle società stesse, a meno di possibili risvolti futuri negativi nella continuazione del caso.

²² CIT Vanni F. (22/04/2022) *Caso Plusvalenze, le motivazioni del Tribunale Figc: "Impossibile valutare i giocatori"* Milano: la Repubblica (articolo)

²³ CIT Vanni F. (22/04/2022) *Caso Plusvalenze, le motivazioni del Tribunale Figc: "Impossibile valutare i giocatori"* Milano: la Repubblica (articolo)

CONCLUSIONE

Lo scopo del presente lavoro era di presentare ed analizzare il caso Plusvalenze che ha scosso il calcio italiano in questi ultimi tempi, ponendo l'attenzione in particolare sul concetto di frode di bilancio (sia in generale, sia nell'ambito del caso specifico) e sulla normativa calcistica (italiana ed europea) che le varie società di calcio professionistiche sono tenute a rispettare. I principali elementi emersi sono i seguenti:

Inizialmente, si è voluto tracciare un discorso generale sulle frodi: innanzitutto, si sono definiti gli aspetti chiave dell'ISA 240, focalizzandosi principalmente sullo strumento utilizzato dal revisore per individuare le frodi e sulla sua evoluzione nel tempo; in seguito ci si è soffermati sulle varie tipologie di frode e sulle responsabilità dei diversi soggetti (direzione della società e revisore) in caso di frode; infine, sono state trattate le possibili risposte del revisore alle frodi e alcuni casi accertati di frode in passato.

Si è poi cercato di affrontare le principali tematiche gestionali che caratterizzano le società di calcio, focalizzandosi, in primis, sulle regole e modalità di redazione del bilancio di tali società (analizzando anche le principali voci di Stato Patrimoniale e Conto Economico), e poi dopo sul funzionamento e sui principali requisiti per il rispetto del Financial Fair Play.

Infine l'ultimo capitolo è stato dedicato alla descrizione del "caso Plusvalenze" nei campionati di Serie A, Serie B e Serie C focalizzandosi principalmente, prima di tutto sul concetto di plusvalenza nel calcio, poi sulle origini del caso, sulle indagini svolte dagli organi incaricati (fissando l'attenzione anche su una loro descrizione generale) e infine sui possibili risvolti futuri che la vicenda potrebbe assumere.

La sensazione generale è che il mondo del calcio (soprattutto italiano) stia attraversando una fase di difficoltà generale, legata in parte anche alla situazione pandemica, che ha inflitto un duro colpo ai bilanci di alcune società. Ciò potrebbe aver indotto le dirigenze dei vari club a compiere operazioni di trasferimento/scambio, con il solo scopo di effettuare plusvalenze per coprire eventuali buchi di bilancio e far sembrare di essere in una situazione migliore di quella effettiva.

BIBLIOGRAFIA

Bottonelli M. (24/01/2019). *Il triangolo della Corruzione e della Frode*. ISO37001-2016 Sistemi Anticorruzione (articolo)

Cataliotti J.C., Fabretti T. (2015). *Il business nel pallone. Analisi dei modelli organizzativi e gestionali delle società di calcio*. Milano: Mursia Editore

Gravina G. (2011). *Il bilancio d'esercizio e l'analisi della performance nelle società di calcio professionistiche*. Milano: Franco Angeli.

Hidayah E., Saptarini G.D. (2019) *Pentagon Fraud Analysis in Detecting Potential Financial Statement Fraud of Banking Companies in Indonesia* (articolo)

Marchi L. (2019). *Revisione aziendale e sistemi di controllo interni*. Milano: Giuffrè Editore

Mef, Ragioneria Generale dello Stato, Revisione Legale: *Principio Internazionale ISA240*

Nicoliello M. (10/12/2021). *Cosa sono le plusvalenze, come funzionano e perché vengono usate nel calcio*. Milano: Gazzetta dello Sport (articolo)

Pino M. (16/05/2020). *Juve, i 10 anni di Agnelli e il peso delle plusvalenze*. Milano: Calcio e Finanza (articolo)

Raccomandazione Contabile FIGC n.1: *Diritti Pluriennali alle prestazioni dei calciatori*

Stamerra L. (21/02/2022). *Serie a - plusvalenze: concluse le indagini della FIGC, notifica arrivata alla Juve e agli altri club*. Milano: Eurosport (articolo)

Vanni F. (22/04/2022) *Caso Plusvalenze, le motivazioni del Tribunale Figc: "Impossibile valutare i giocatori"* Milano: la Repubblica (articolo)

Wolfe D.T., Hermanson D.R *The Fraud Diamond: Considering the Four Elements of Fraud*. CPA Journal 74.12 (2004): 38-42.